

Iran: donna, vita, libertà

“DONNA, VITA, LIBERTA’ è lo slogan preso a prestito dalle rivendicazioni delle combattenti curde che sta guidando la protesta del popolo iraniano, a partire dall’indignazione scatenata dall’uccisione della giovane curda Mahsa Amini da parte delle guardie del regime di Teheran il 16 settembre per il velo indossato male.

La mobilitazione guidata dalle donne resiste e si è diffusa a macchia d’olio per denunciare al mondo intero le violenze, gli arresti arbitrari, le torture e gli stupri in carcere perpetrate da un regime feroce e discriminatorio che nega la libertà di espressione e annienta chi la pensa diversamente.

La risposta del regime alle pacifiche proteste del popolo iraniano è stata durissima. Secondo recenti stime di Iran Human Rights e Amnesty International, sono circa 500 i manifestanti uccisi dall’inizio delle proteste, tra cui molti minorenni e donne. E decine sarebbero le condanne a morte già emesse a seguito di processi iniqui che giudicano i manifestanti colpevoli del reato di “inimicizia contro dio”. Sono state arrestate migliaia di persone, fra questi giornalisti e molti personaggi del mondo della cultura e dello sport.

Il controllo esercitato sul corpo delle donne dal regime violento, oscurantista e mortifero, va di pari passo con la violazione dei diritti e delle libertà, compresi quelli del lavoro e sindacali. In Iran è esplicita la volontà di escludere le donne dal mercato del lavoro.

A questo proposito suonano emblematici e sinistri i divieti delle autorità talebane alle donne afghane di frequentare l’università e di lavorare per le organizzazioni non governative afghane e internazionali. L’alto commissario delle nazioni unite per i rifugiati ha dichiarato in questi giorni che impedire alle donne di lavorare con le ONG è una grave negazione della loro umanità, che provocherà sofferenze e disagi a tutti gli afghani, come appare evidente.

La CGIL in questi 120 giorni ha organizzato e aderito a numerose iniziative su tutto il territorio nazionale, non facendo mai mancare vicinanza e solidarietà al popolo iraniano. Lotteremo insieme finché le ragioni di chi scende in piazza, rischiando la propria vita, non saranno ascoltate.

Per fermare questa barbarie, la CGIL ha invocato l’intervento fermo e autorevole della comunità internazionale e ha incalzato il governo italiano, le istituzioni internazionali e i Paesi democratici a condannare il regime iraniano attraverso ulteriori sanzioni e l’embargo completo sull’esportazione di armi e materiali bellici.

Le delegate e i delegati del Congresso della Fisac Lombardia convocato nei giorni 17 e 18 gennaio 2023, condividono l'impegno della CGIL a sostenere il movimento di Resistenza del popolo iraniano, tenendo alta l'attenzione nel nostro Paese e contribuendo alla creazione di consapevolezza e coscienza critica tra le lavoratrici e i lavoratori che rappresentiamo, anche attraverso la promozione di iniziative e presidi anche davanti al Consolato Generale della Repubblica Islamica dell'Iran a Milano, da organizzare coinvolgendo la Confederazione e unitariamente con le altre Confederazioni.

Combattere per la libertà delle donne e la loro autodeterminazione significa migliorare le condizioni di tutta la società, dentro e fuori i confini nazionali. Questa è la lezione appresa dagli uomini iraniani che oggi scendono in piazza insieme a figlie, mogli, madri e sorelle per fermare la ferocia degli ayatollah e costruire una democrazia reale che garantisca il diritto di manifestare, la libertà di scegliere e il rispetto dei diritti umani. *: un popolo che uccide i suoi giovani uccide il proprio futuro.*

Questo è un patrimonio per tutte e tutti noi, da custodire gelosamente dandogli al contempo la massima visibilità.

+

+

Trevis